

Macchinari

Il mercato interno
perde 2,5 miliardi
Bonus 5.0, pressing
per proroga al 2026

Luca Orlando

— a pag. 16



Giù il mercato interno dei macchinari «I bonus 5.0 da estendere al 2026»

Federmacchine

Bettelli: «I tempi stretti favoriscono l'import, un autogol per il Paese»

Nocivelli: «L'incertezza frena gli ordini, in futuro servono misure strutturali»

Luca Orlando

Alla fine, in termini di domanda interna mancheranno all'appello 2,5 miliardi, oltre l'8%.

Per il settore allargato dei macchinari rappresentato dall'area di Federmacchine il 2024 non sarà un anno brillante. E non solo perché dall'export è attesa una spinta minima, un avanti adagio stimato pari allo 0,9% ma soprattutto perché l'Italia continuerà a tirare il freno, come già era accaduto lo scorso anno.

Nelle previsioni di Federmacchine, area vasta che raggruppa 12 associazioni di beni strumentali rivolti ai più svariati settori, il fatturato si ridurrà del 3,3% a 54,7 miliardi, due in meno rispetto all'anno precedente, che aveva rappresentato un record.

A pesare, in Italia come all'estero, è certamente la corsa dei tassi, ele-

mento che rende più oneroso il ricorso al debito ma un freno tutto nazionale è quello rappresentato dalla lunga attesa per la finalizzazione dei bonus 5.0. Schema di incentivazione fiscale rafforzato, annunciato sei mesi fa e ancora in attesa delle regole finali e della piattaforma per l'inserimento dei progetti.

Il risultato, tenendo conto di crediti d'imposta che nelle migliori condizioni di risparmio energetico possono arrivare al 45%, è stato quello di inchiodare la domanda nazionale, con numerosi clienti a mettere in stand by i progetti in attesa di poter usufruire con certezza di una parte di quei 6,3 miliardi di euro messi a disposizione grazie alla rinegoziazione del Pnrr: il consumo 2024 si ridurrà così del 8,3% a 27,9 miliardi, le consegne interne scenderanno dell'11,7% «Stiamo perdendo tempo prezioso che ri-

schiamo di non poter recuperare – spiega il presidente di Federmacchine Bruno Bettelli agli associati riuniti nell'assemblea annuale -, visto che le risorse dedicate sono legate al Pnrr, e in particolare al Fondo Repower EU che, per regole di rendicontazione, prevede che il macchinario 5.0 possa godere dell'agevolazione prevista solo se sarà installato e interconnesso entro il 31 dicembre 2025».

Tenendo conto dei tempi medi di



Peso: 1-1%, 16-39%

attraversamento di un macchinario per le fasi di progettazione e assemblaggio, mediamente 6-8 mesi, e della ragionevole ipotesi che solo a partire da settembre a questo punto gli ordini possano partire in modo deciso, lo spazio per i costruttori è ridotto quindi a pochi "giri" di commesse.

«I tempi così compressi tra la disponibilità della misura e il termine di consegna e interconnessione del macchinario mettono in difficoltà i costruttori italiani. E questa attesa - aggiunge Bettelli - rischia di favorire prima di tutto l'import, che notoriamente arriva dall'Asia, a scapito del nostro prodotto o comunque del prodotto Made in Europe: e questo, quindi per il Paese sarebbe un vero autogol».

Così come aveva fatto Ucima qualche giorno fa, anche il settore allargato di Federmacchine punta così a progredire la misura.

«A Confindustria - conclude Bettelli - chiediamo di attivarsi quanto prima presso le autorità affinché si consideri l'allungamento al 2026 della possibilità di utilizzo dei fondi stanziati per tale provvedimento. Co-

nosciamo i vincoli legati all'utilizzo di questi 6,3 miliardi di euro stanziati dall'Europa ma sappiamo anche che vi sono paesi i cui sistemi industriali non navigano certo in buone acque. Per questo pensiamo di non essere gli unici a poter beneficiare di una revisione che permetta più agio nella fruizione della misura così da evitare che le risorse tornino a Bruxelles senza essere spese, per mancanza dei tempi tecnici. Occorre però che le nostre autorità si coordinino appena possibile con i colleghi europei per capire quali sono gli spazi di manovra».

Allineato su queste posizioni è il vicepresidente di Confindustria alla Politiche Industriali e al Made in Italy Marco Nocivelli, che a sua volta auspica uno sblocco rapido delle nuove incentivazioni. «Mancano ancora alcuni passaggi - spiega - e speriamo che vengano effettuati a breve: noi lavoriamo tutti i giorni per venirne fuori. Il rallentamento dei bonus 5.0 sta penalizzando tutti, i clienti sono pronti a sbloccare gli ordini ma prima devono capire cosa c'è scritto nelle regole, questa situazione di incertezza sta frenando le commesse».

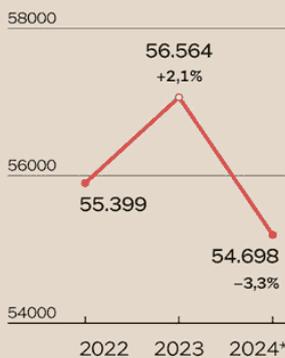
Il problema dei tempi stretti è evidente - aggiunge - anche se al momento il limite del 2025 «è un tabù». Anche per evitare il ripetersi in futuro di queste situazioni, Nocivelli auspica in generale il varo di misure di incentivazione strutturali e non episodiche, regole certe e stabili sullo schema, ad esempio, della Legge Sabatini. «Anche perché - chiarisce - l'incentivo verso i macchinari ha un ritorno rapido per l'impresa, che recupera l'investimento in 3-4 anni, ma è anche un beneficio per l'intero Paese, in termini di indotto, lavoro e fiscalità. Sarà uno dei punti che metteremo sul tavolo nei nostri incontri con il Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore dei macchinari

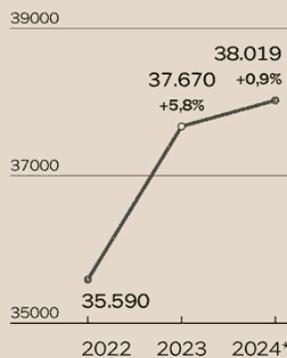
FATTURATO

Valori in milioni di euro e var. % su anno precedente



EXPORT

Valori in milioni di euro e var. % su anno precedente



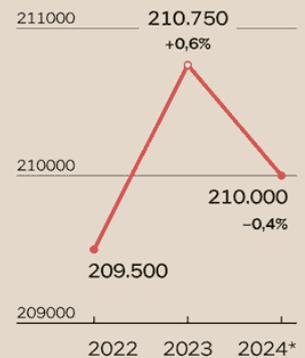
CONSEGNE INTERNE

Valori in milioni di euro e var. % su anno precedente



ADDETTI

Per unità e var. % su anno precedente



(*) Previsioni. Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine 21 giugno 2024

Nel 2024 la produzione si ridurrà del 3,3%, calo di oltre otto punti per la domanda nazionale di beni strumentali

Per le 12 associazioni rappresentate l'export toccherà un nuovo record ma il progresso sarà solo dello 0,9%



Peso: 1-1%, 16-39%